Caffarra: «Indegni i falò di Roma La divisa? E' un segno di nobiltà»

— BOLOGNA —

INCONTRA LE FAMIGLIE delle vittime, dopo la messa. Un breve colloquio con i genitori di Cristiano Scantamburlo e di Massimiliano Bruno, nell'ufficio del generale Gianfranco Massaro, al primo piano della caserma Manara. Il cardinale Carlo Caffarra celebra per la seconda volta la Virgo Fidelis, patrona dell'Arma. Lo accoglie don Giuseppe Grigolon, cappellano della Regione Carabinieri. E' una ricorrenza particolare, dopo i falò di Roma e le polemiche. «Cose indegne, non meritano nemmeno che se ne parli», fa un gesto eloquente della mano il cardinale, come se fosse disturbato solo al pensiero, da scacciare via.

E' stata anche una difesa della divisa, l'omelia. «Segno nobile di questa appartenenza», testimonianza di una «consanguineità spirituale». Il passaggio più forte è in fondo: «Voi siete ogni giorno impegnati — dice Caffarra — a neutralizzare quelle forze disgregatrici che impediscono l'esistenza stessa di un popolo».

Lo ascolta una parte di città. Intanto il prefetto e il questore. Il comandante della Finanza e i vertici dell'esercito. Il consigliere comunale della Margherita Paolo Natali è qui con la fascia tricolore, in rappresentanza del sindaco Cofferati. Con lui il presidente del consiglio comunale, Gianni Sofri. C'è anche il suo omologo della Provincia, Maurizio Cevenini, con il vice della Draghetti, Giacomo Venturi. Il primo è lapidario: «Quelli di Roma sono imbecilli, e questo dovrebbero dirlo tutte le forze politiche». Maria Cristina Marri, segretaria Udc, è una fedelissima dell'Arma.

Il generale Gianfranco Massaro non ha dubbi che quella di Roma sia «una minoranza. Noi rispondiamo con l'unità, andiamo avanti come abbiamo sempre fatto».

Eppure ci si è divisi anche sugli imbecilli. In consiglio comunale, a Bologna... «Non entro nelle questioni politiche — si ritrae il comandante —. Capire queste cose è un problema personale. Ognuno fa le proprie valutazioni. Noi continuiamo per la nostra strada. Bisogna sempre chiedersi il perché di quel che accade. Perché ci sono giovani che sentono il bisogno di fare questo? E' solo una stupidata o c'è qualcos'altro?». Lei che risposta dà? «Per capire bisogna dialogare con la gente», spiazza il generale.

Rita Bartolomei